



Giandomenico Tiepolo, *Riposo dei contadini*, 1757
(Villa Valmarana, Vicenza)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DI PADOVA

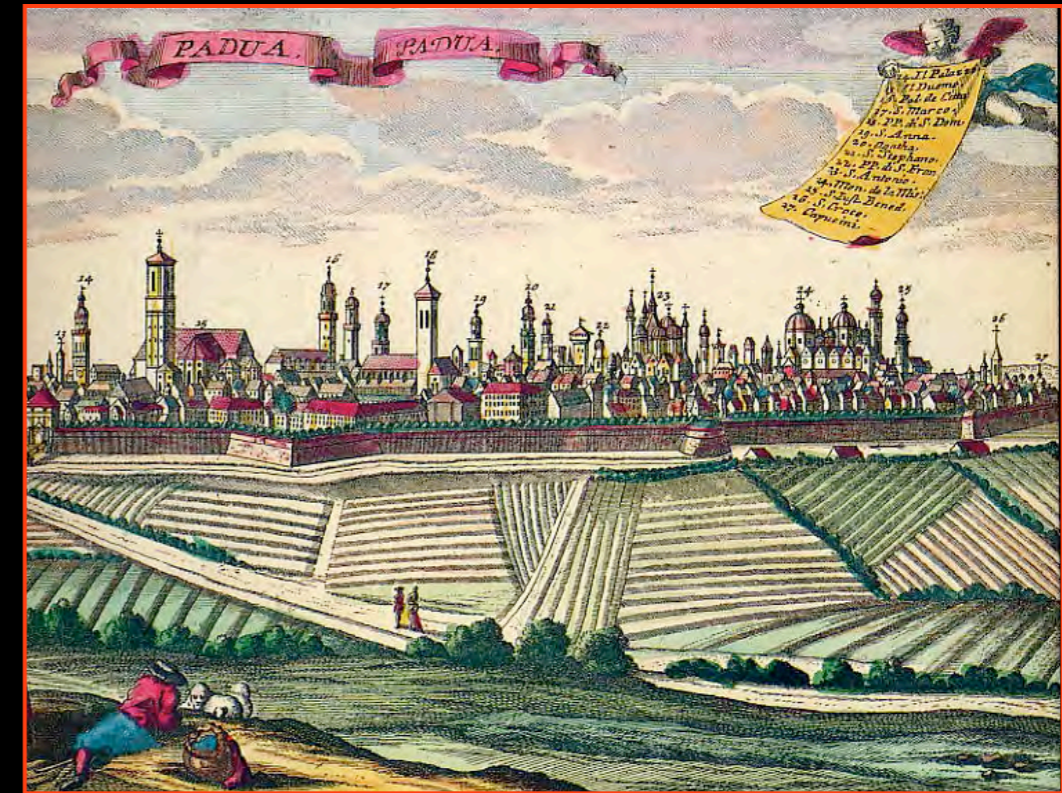


Corso di Diritto Europeo dell'Ambiente
Prof. Maurizio Malo

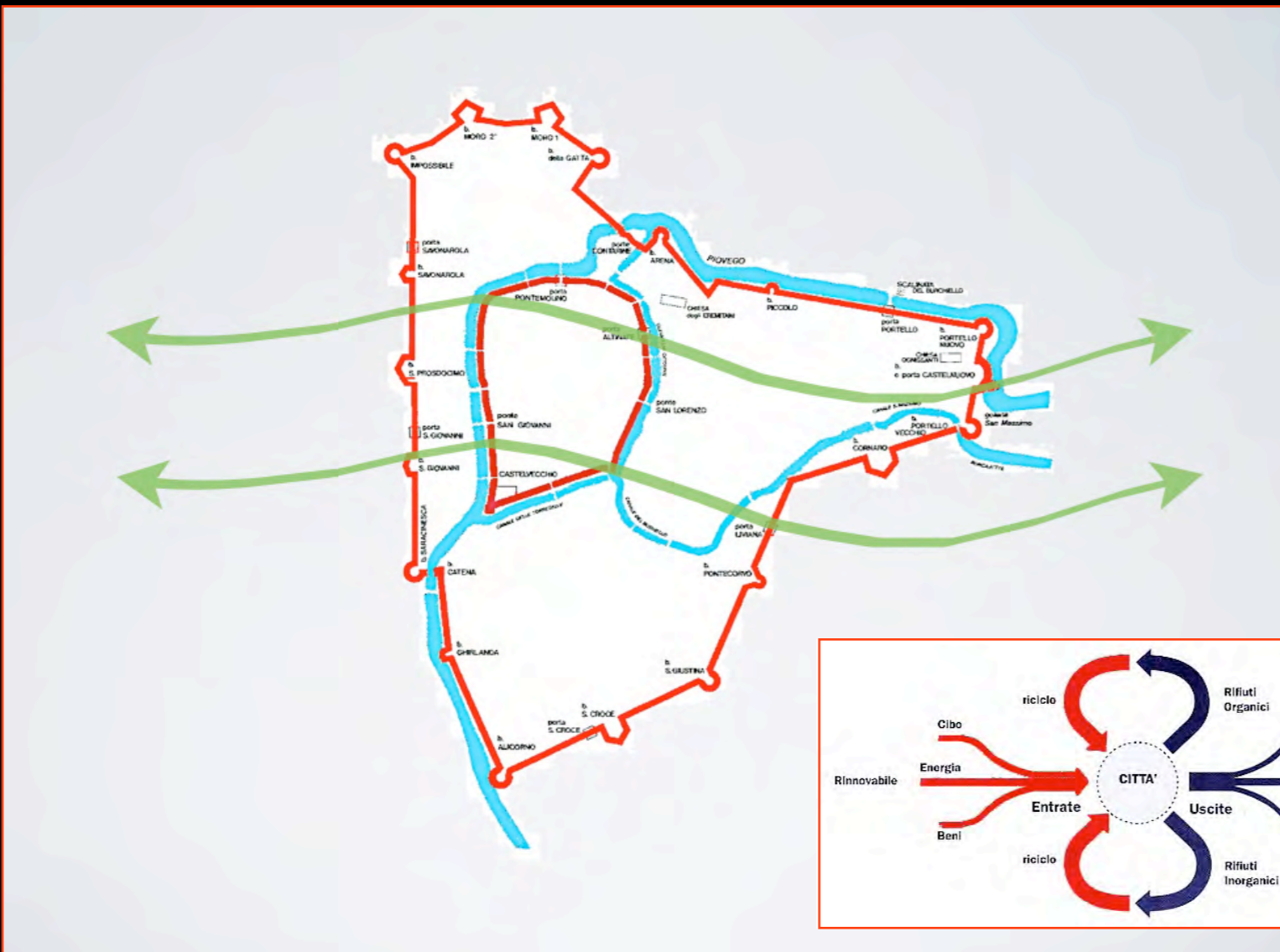
Sergio Lironi / Viviana Ferrario

Padova
SVILUPPO URBANO E
AGRICOLTURA

Palazzo del Bo
Padova, 14 maggio 2013

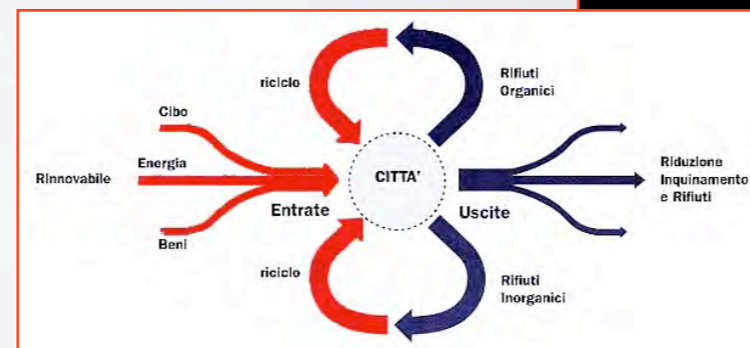


La Padova storica: la cinta muraria cinquecentesca



Una città solo apparentemente chiusa e contrapposta alla campagna, in realtà caratterizzata da una forte osmosi tra l'area urbana ed il territorio rurale.

Una città a **metabolismo circolare**, dovuto anche alla presenza all'interno stesso della cinta muraria di orti ed aree agricole atti ad assicurare una relativa autosufficienza alimentare.





I monasteri benedettini nella Diocesi di Padova fino a tutto il Trecento

base cartografica Agri Patavini Bartolomeo Breda 1650





Praglia



Correzzola



Legnaro

Le corti benedettine

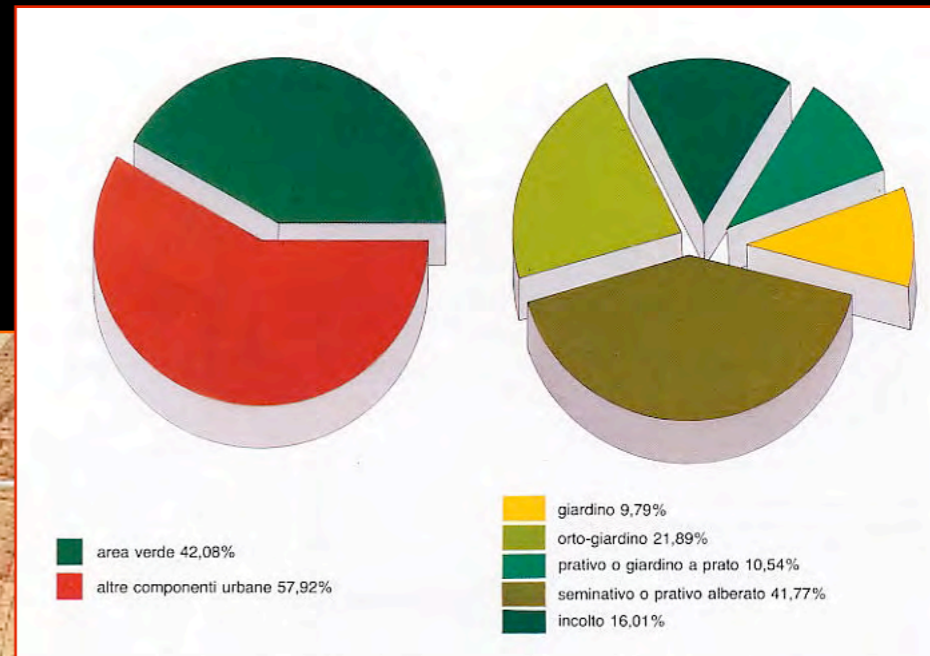


«Mediante bonifiche, disboscamenti e migliorie, tra provvedimenti gestionali e innovazioni tecniche, si crearono i presupposti per impiantare intorno ad alcuni fuochi territoriali (Correzzola, San Salvaro di Monselice, Maserà, Legnaro, Rovolon, Torreglia) un organico ma elastico sistema di corti provviste ciascuna di stalle, granai, orti, forno, cantina, in qualche caso anche di mulini e fornaci; corti che a loro volta erano governate da altrettanti gastaldi e fungevano da punto gravitazionale di un variopinto mondo di artigiani, di braccianti, di coloni insediati direttamente sulla terra padronale o nell'arcipelago delle proprietà date in concessione».

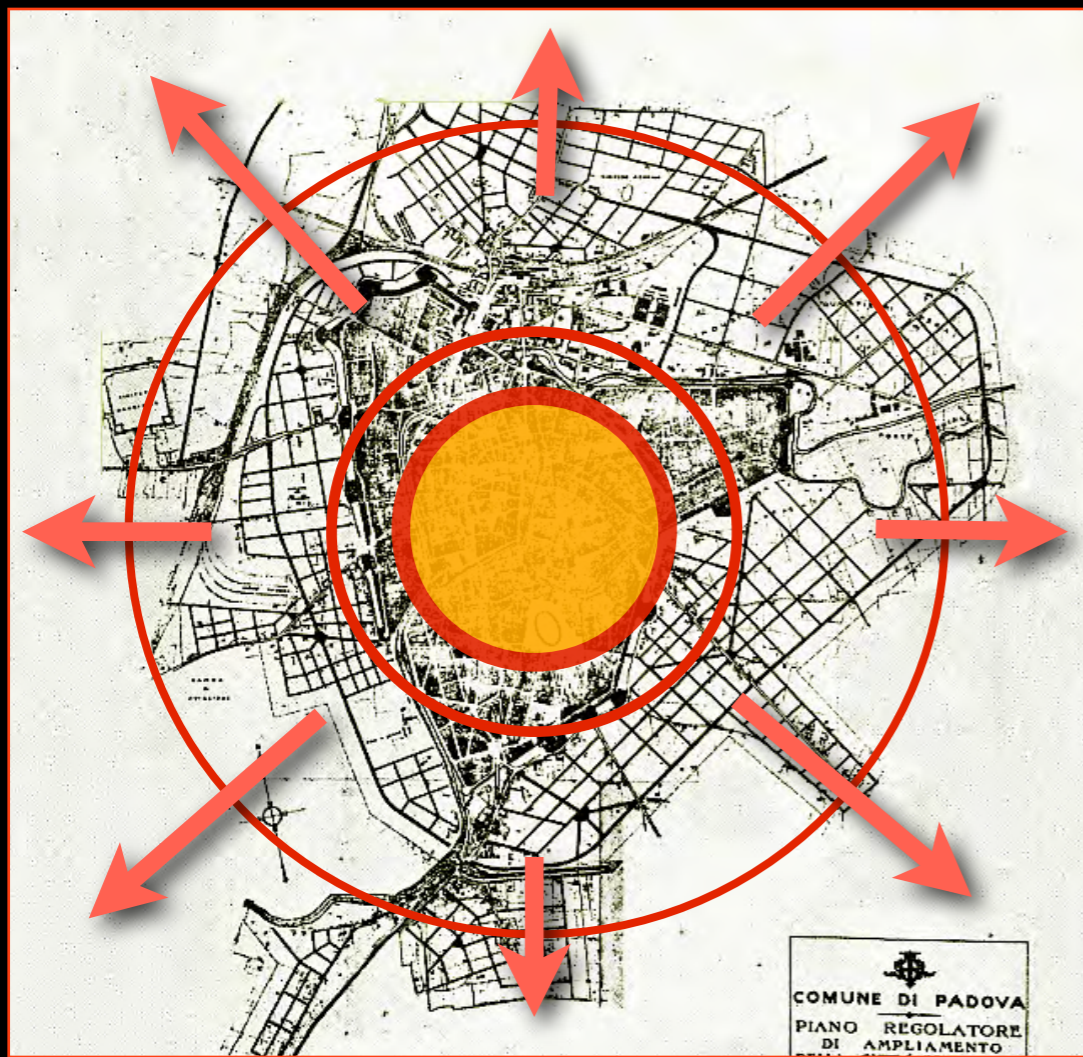
Sante Bortolami

Padova - Pianta di Giovanni Valle (1779-1784)

Le aree verdi coprono oltre il 42% del territorio urbano



da
Padova.
Il volto della città



Piano Regolatore di Ampliamento, 1925



Luigi Piccinato: Piano Regolatore Generale 1954-1957

Due diversi scenari di crescita urbana:

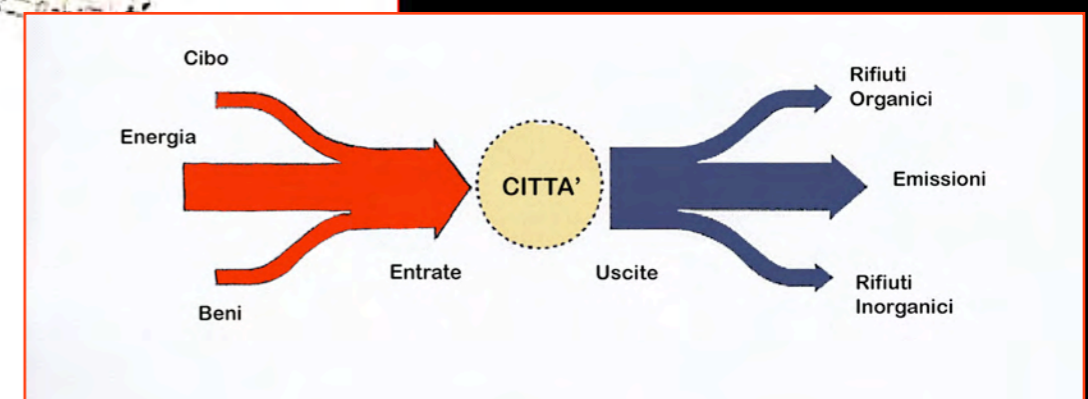
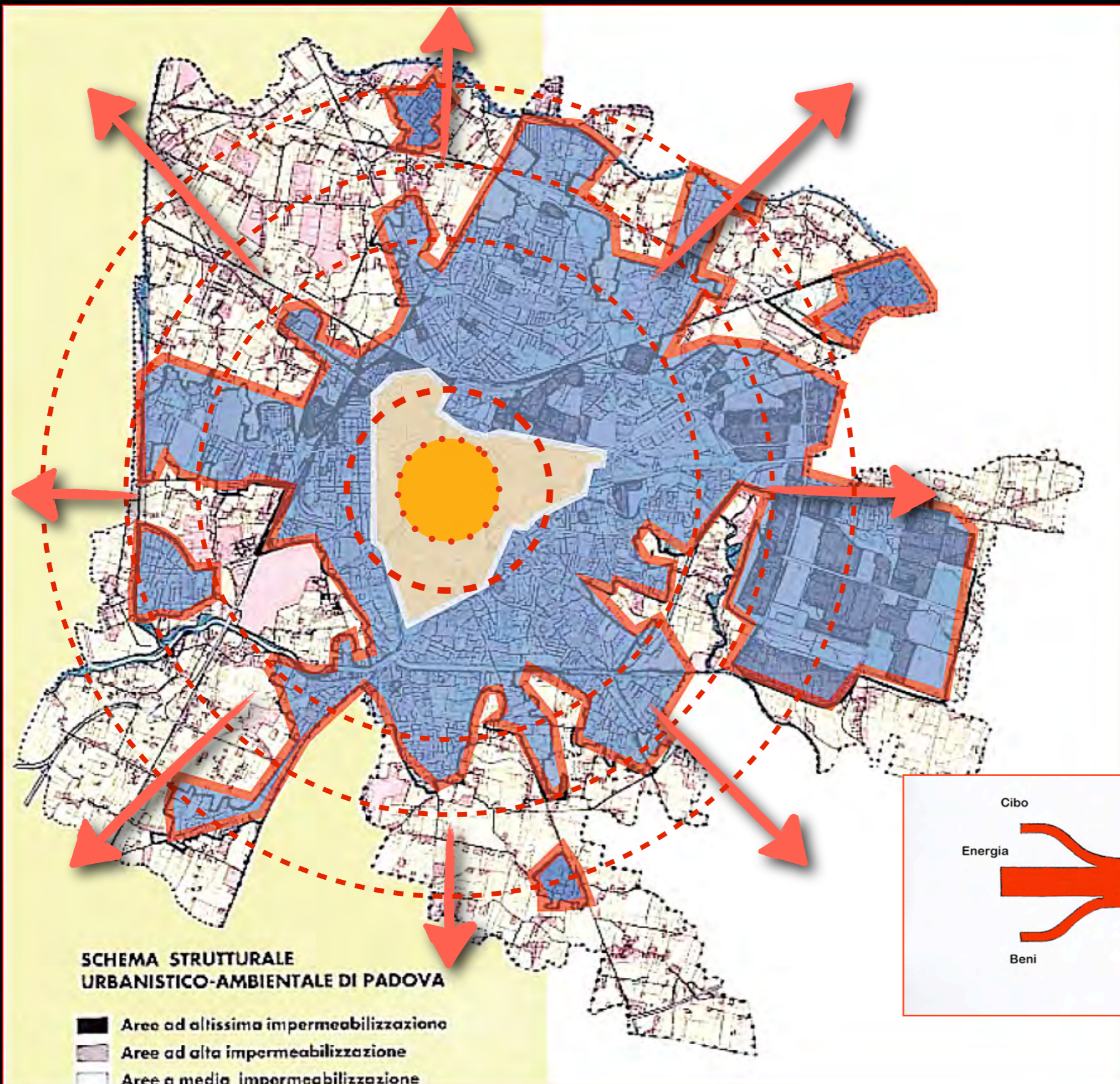
- > Il Piano Regolatore di Ampliamento del 1925 prevede di fatto una crescita a macchia d'olio della città, con la formazione di quartieri periferici privi di identità ed autonomia.
- > Il PRG di Luigi Piccinato del 1954-1957 tende invece a configurare un'espansione urbana di forma stellare, al fine di consentire la penetrazione di cunei di verde agricolo che si connettono alle aree di verde pubblico ed al previsto Parco delle Mura. Il Piano prevede inoltre una differenziazione funzionale delle diverse aree urbane ed una relativa autonomia dei nuovi quartieri nei confronti del centro storico.

Padova

anni Ottanta

La città reale

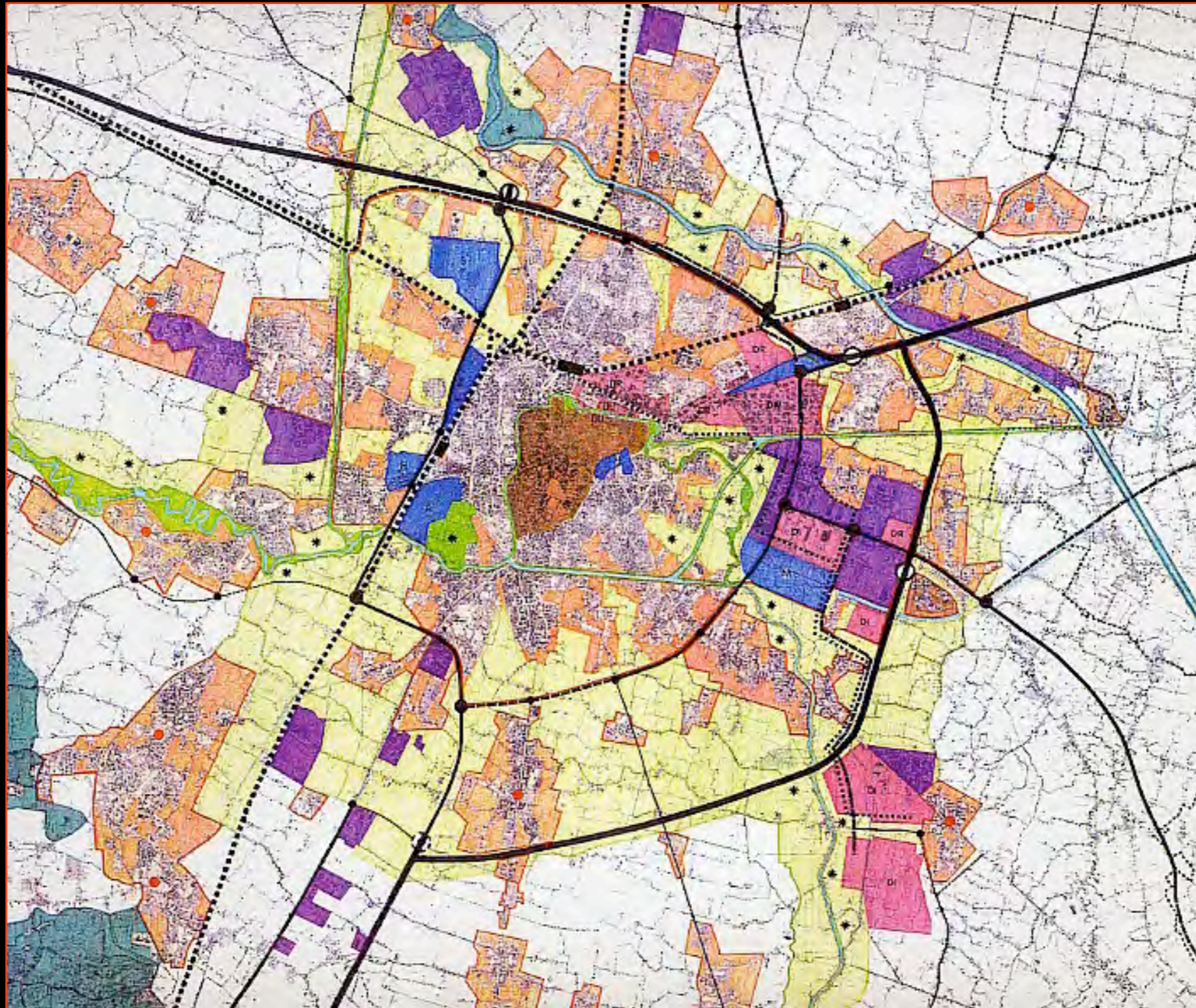
è cresciuta a macchia d'olio attorno alla città antica, impermeabilizzando larga parte del territorio comunale e considerando il terreno agricolo solo quale area di riserva per future nuove espansioni.



Una città a prevalente metabolismo lineare

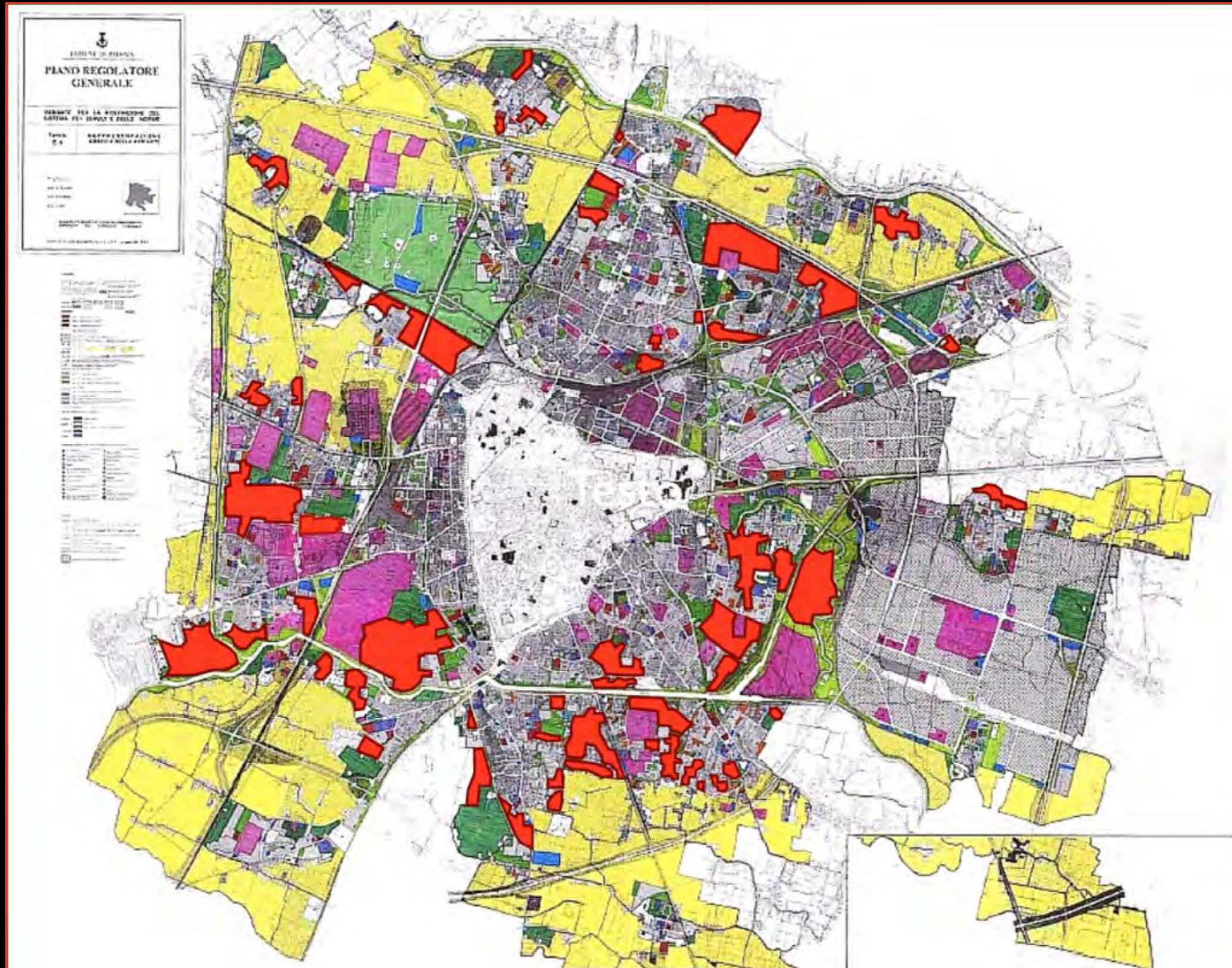
Anni Ottanta: Indagine sull'impermeabilizzazione dei suoli urbani

Dei “cunei verdi” immaginati da Luigi Piccinato rimane traccia negli spazi verdi e nei terreni agricoli interstiziali sopravvissuti all’alluvione di cemento, ma...



Padova
Carta di uso
del suolo

Con la Variante del 2004, 4,7 milioni di mq di aree, precedentemente destinate a verde pubblico, sono state trasformate in aree di “perequazione urbanistica”, con un incremento di 2 milioni di mc di volumetrie edificabili.



Padova
Variante di PRG
2004

I “cunei verdi”
diventano zone
di perequazione
urbanistica

Prima della Variante “perequativa”...

Progetto di Parco Urbano per le aree del Basso Isonzo

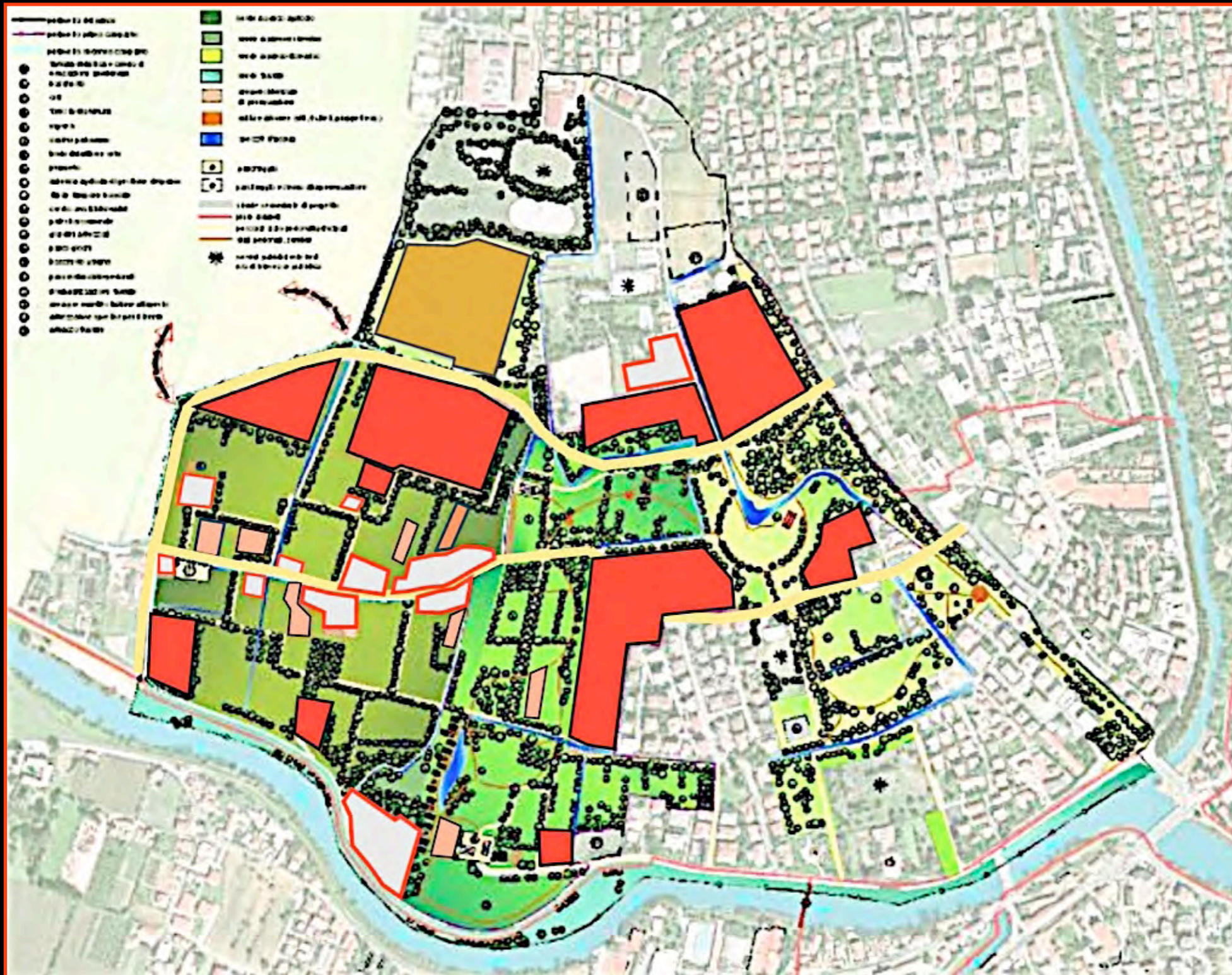


Un grande parco urbano, con aree boscate, radure, giardini, aree attrezzate per il tempo libero, orti urbani nel settore orientale.

Un parco rurale da riconvertire a forme di agricoltura biologica nel settore occidentale

Are del Basso Isonzo

Piano Guida per la perequazione urbanistica



In rosso le aree
destinate alla nuova
edificazione

L'Amministrazione rinuncia al progetto unitario di Parco previsto dal previgente PRG e sottopone le aree del Basso Isonzo allo strumento della "perequazione urbanistica" (nuove cubature edilizie per i privati in cambio della cessione di parte delle aree).



“Parco del Basso Isonzo”

Il Parco ancora non si vede,
ma i lavori di costruzione dei
nuovi quartieri sono già iniziati!

La Variante perequativa al PRG prevede nuove volumetrie edilizie nei “**cunei verdi**” che avrebbero dovuto consentire la salvaguardia degli spazi aperti in ambito urbano e l'integrità della rete ecologica.



*Saluti dall'area verde
in zona parco Iris.
Perchè non sia un addio
firma e fai firmare la petizione
contro la cementificazione.*



Il cuneo verde
connesso al
Parco IRIS,
già in parte
compromesso
dalle
speculazioni
edilizie della
Compagnia
delle Opere

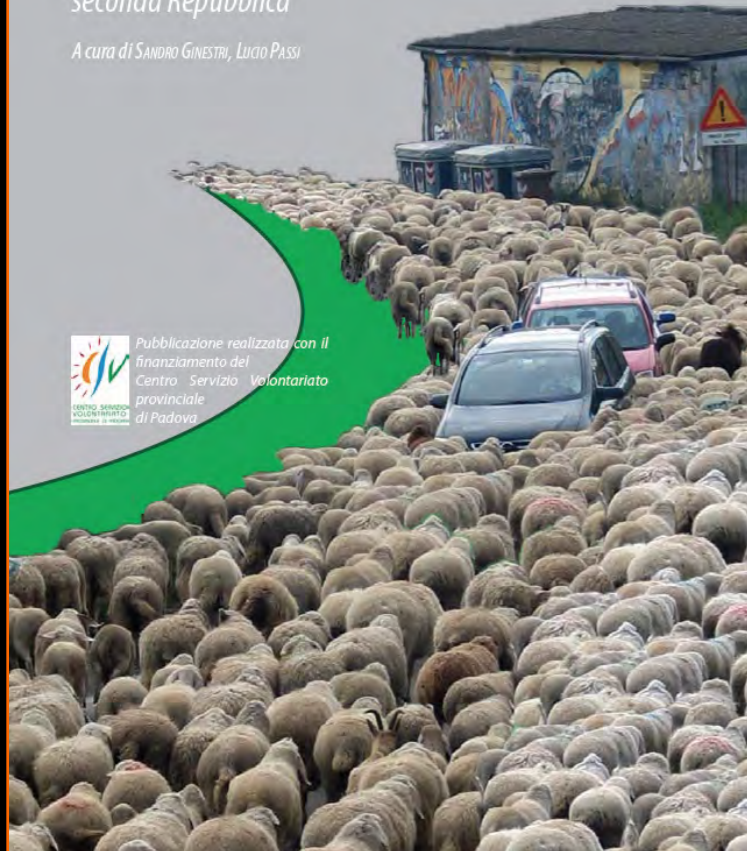
IL DANNO

Padova: verde, speculazione e cemento nella seconda Repubblica

A cura di SANDRO GINESTRI, LUCIO PASSI



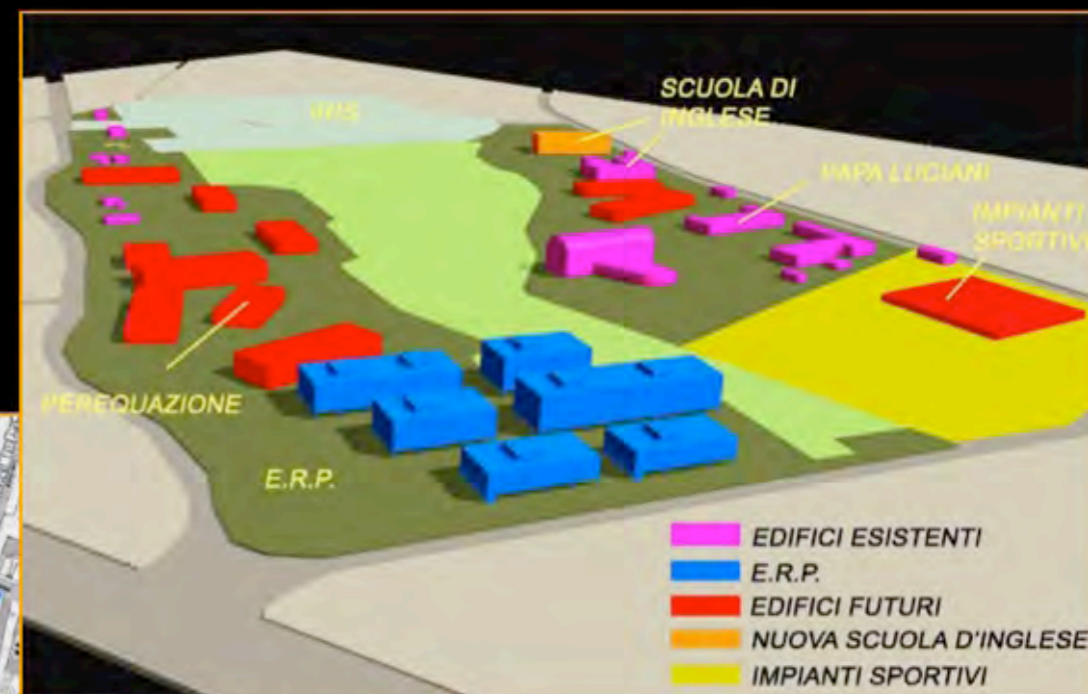
Publicazione realizzata con il finanziamento del Centro Servizio Volontariato provinciale di Padova



IL DANNO

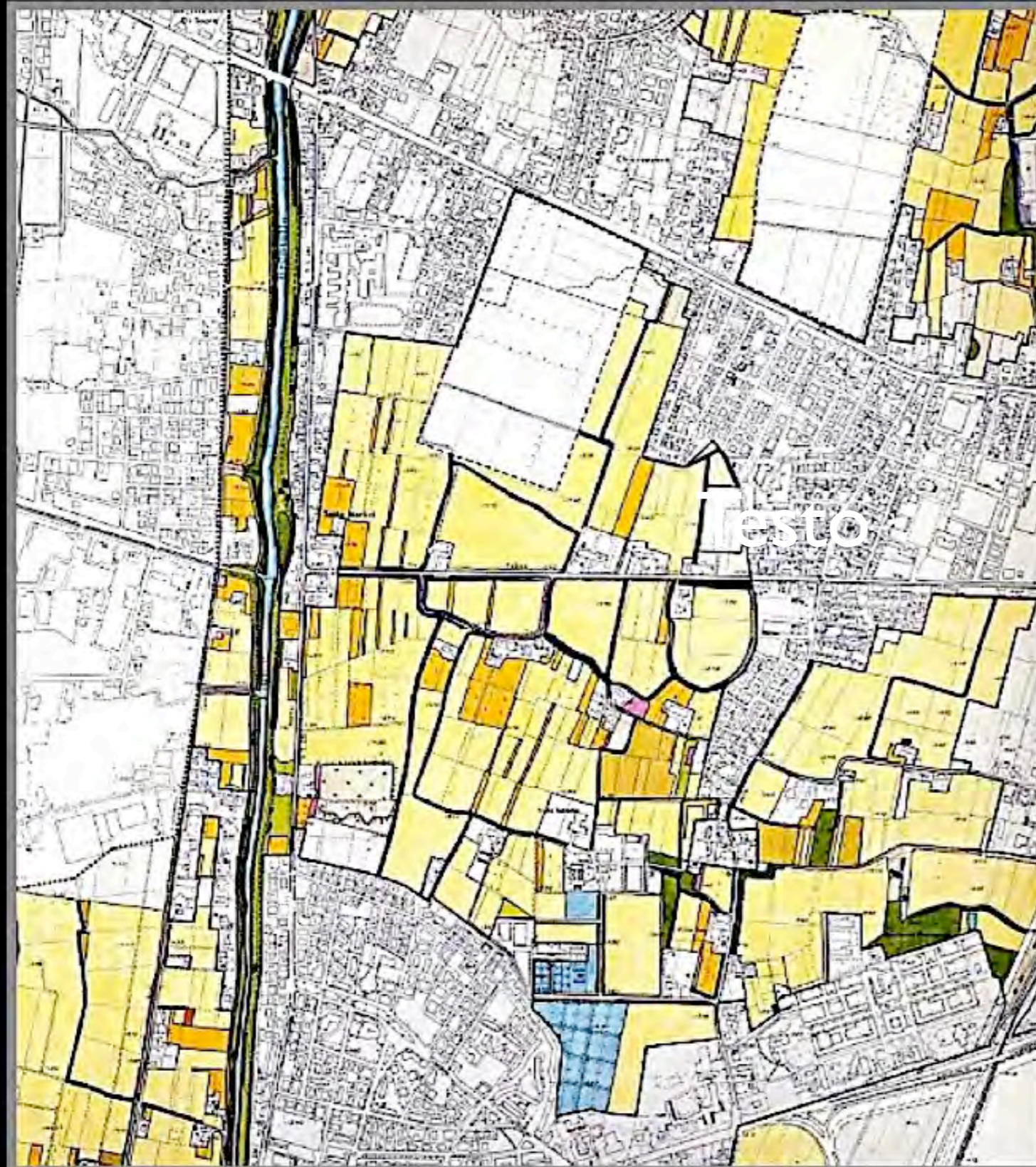
Libro denuncia di Legambiente contro la speculazione edilizia a Padova.

Solo la dura opposizione di un combattivo comitato di residenti, sostenuto da Legambiente, ha sino ad oggi impedito che fossero approvati i diversi piani di lottizzazione presentati dal Consorzio di proprietari.



Nuove ipotesi di Piano Guida per le aree limitrofe al Parco Iris

Il Cuneo verde di via Pelosa



Aree del Brentella e Via Pelosa:

Carta dell'uso reale del suolo

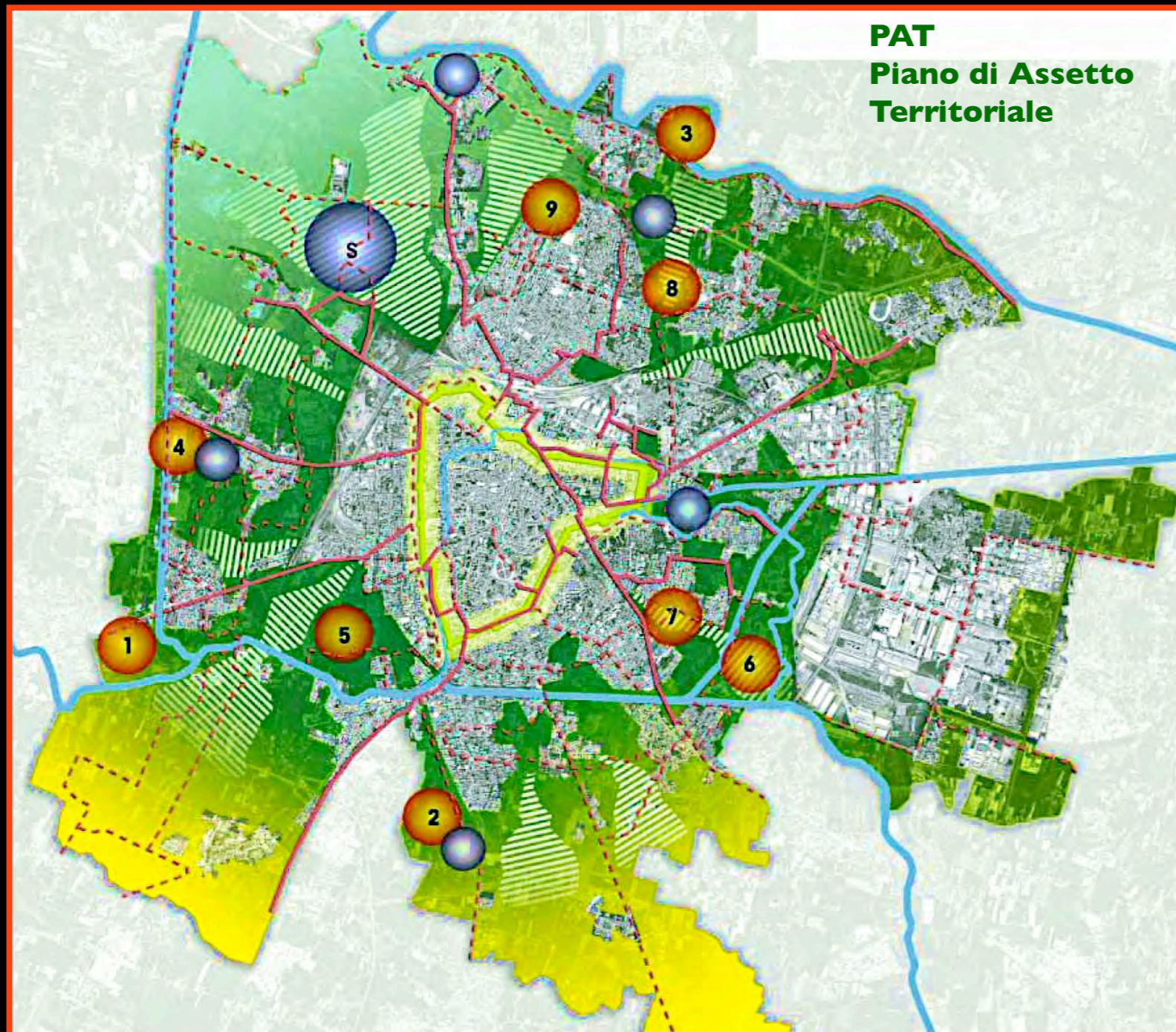
“... un terzo parco rurale, con caratteri storico paesaggistici più evidenti è quello individuato in corrispondenza dell'antica *strada Pelosa*. Notevoli qui ancora le sistemazioni tradizionali dei terreni, alcune case rurali e soprattutto la presenza della Scuola Professionale *S. Benedetto da Norcia*, con serre, vivai, orticolture e bachicolture”
G. Abrami, 1985



Ipotesi di Piano Guida predisposto con la Variante perequativa

La città che respira

Il PAT adottato nel 2009, prevedendo la possibilità di utilizzare meccanismi di “perequazione ad arcipelago” tenta un recupero dei cunei verdi...
ma, alla fine, propone anche un forte aumento della capacità insediativa.



Capacità insediativa:

volume residuo da PRG

2.607.892 mc

volume aggiuntivo da PAT

2.084.232 mc

TOTALE

4.692.124 mc

Popolazione aggiuntiva prevista dal PAT (sulla base delle proiezioni demografiche effettuate nel 2007 da Paolo Feltrin per la Provincia di Padova):

24.185 abitanti



Dati sito web
 Agenzia Immobiliare
 “Trova-casa.net”, 9 aprile 2013



	Abitazioni in vendita	Abitazioni offerte in affitto	Totale Vendita + Affitto
PADOVA	10.169	2.768	12.937
Comunità Metropolitana Padovana (18 Comuni)	20.777	3.876	24.653



Tra il 2001 ed il 2011, nella fase di relativamente elevata immigrazione che ha caratterizzato tutto il Veneto, la popolazione di PADOVA è aumentata di **703 abitanti.**

Dal 2011 vi è un evidente tendenza alla decrescita demografica. Come si può prevedere un aumento di **24.185 abitanti** nel prossimo decennio?

Considerata la presenza di un **invenduto di oltre 10.000 alloggi** e considerata la tendenza demografica attuale, appare del tutto ingiustificata la previsione del PAT di **4.692.124 mc** di nuova edilizia residenziale, che consentirebbero la realizzazione (considerando 400 mc/abitazione) di almeno **11.730 nuove abitazioni.**

		Abitazioni	Famiglie	Popolazione
PADOVA	2001	94.640	87.027	204.870
	2011	100.420*	94.378	205.573
Comunità Metropolitana Padovana (18 Comuni)	2001	167.718	156.288	398.488
	2011	193.476	183.110	428.005

* (6.042 abitazioni in più rispetto al numero delle famiglie)



Un boom edilizio incentivato dai Decreti Tremonti del 1994 e del 2001, che prevedevano la detassazione del reddito d'impresa reinvestito per l'acquisto di capannoni di nuova costruzione.

Ma c'era veramente bisogno di nuovi capannoni?



Esiste un censimento delle proprietà pubbliche dismesse o sottoutilizzate?

Se ne può immaginare un utilizzo, anche con forme di concessione o di affitto a tempo determinato, a fini sociali e per incubatori di impresa, coworking, laboratori di informatica e artistici...?

Ferrovie dello Stato, Campo Marte



Aree militari in via Chiesanuova (Romagnoli) e in via Bembo



BASTA SPRECCARE TERRITORIO!

Per uno Sviluppo e una Crescita sostenibili
CHIEDIAMO alla Regione Veneto di...

1. **Dare** attuazione ai provvedimenti, in tema di riconoscimento e tutela del paesaggio, contenuti nella Convenzione Europea del Paesaggio, principi che chiediamo vengano ribaditi anche nella nuova Legge sul Commercio del Veneto;
2. **Intraprendere** un'azione di Governo Locale condivisa per ridurre a zero il consumo di suolo;
3. **Imporre** rigorosi criteri di efficienza negli strumenti di governo del territorio per soddisfare i bisogni attraverso la riqualificazione, il miglior uso delle superfici già urbanizzate e la rivitalizzazione dei centri storici;
4. **Esercitare** un maggior controllo sugli Enti Locali in materia di nuovi insediamenti;
5. **Regolare** gli insediamenti da riqualificare nel rispetto ambientale: risparmio e fonti energetiche rinnovabili;
6. **Bloccare** qualsiasi nuova area produttiva e commerciale nelle periferie e in prossimità dei caselli autostradali.

Su queste 6 linee di sviluppo le nostre Organizzazioni si dichiarano disponibili ad un confronto aperto e rigoroso con la Regione del Veneto e gli Enti Locali, finalizzato a sostenere il riposizionamento economico del nostro territorio regionale su linee di crescita economica e di coesione sociale caratterizzate da valori e da visioni diverse dal passato.

Giuseppe Sbalchiero
Presidente
Confartigianato Imprese Veneto

Massimo Zanon
Presidente
Confcommercio Veneto

Andrea Tomat
Presidente
Confindustria Veneto

Bruno Nestori
Presidente
Confcooperative Veneto

Persino le associazioni dell'industria, dell'artigianato e del commercio chiedono di ridurre a zero il consumo di suolo!

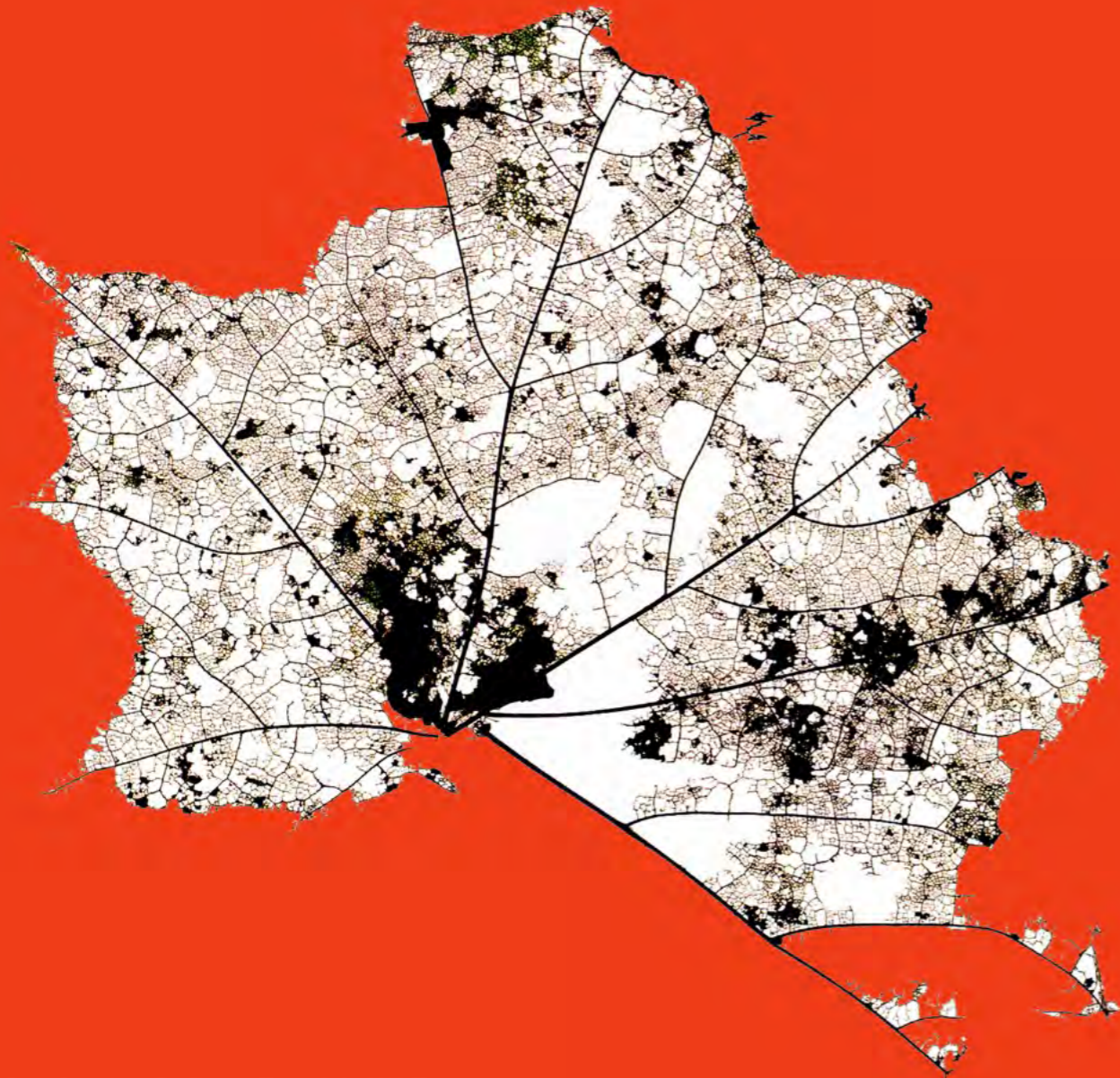
Il Ministro dell'Agricoltura Catania ha presentato sul finire della legislatura un disegno di legge per limitare il consumo di suolo

Il Presidente e l'Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto hanno dichiarato di voler essere più radicali, ridimensionando le previsioni degli stessi PRG e PAT vigenti

Ma le attuali scelte di governo del territorio vanno realmente in questa direzione?

Città e natura: un nuovo modo di pensare l'urbanistica

La città è un organismo vivente, ma la sua sopravvivenza ed evoluzione dipendono inesorabilmente dalla natura e dalla capacità che la natura ha di rigenerare risorse e assorbire scarti entropici.



Studio 8, G. Revell & M. Willey

«Come una foglia, anche se con modalità completamente diverse, la città respira...

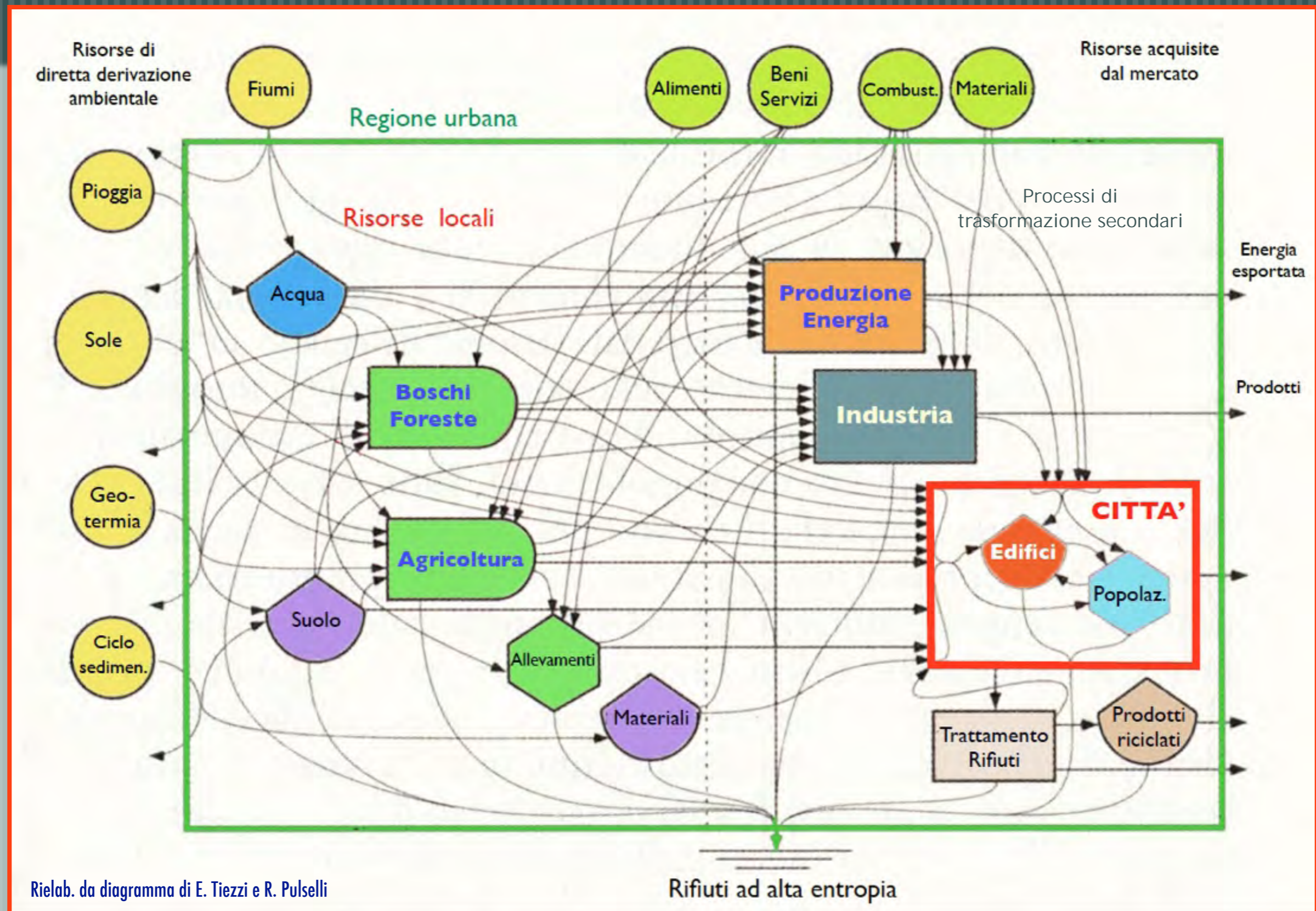
La città è percorsa da reti di energia, di acqua, di gas, di informazione che la connettono, la attraversano e poi la pervadono ovunque, come sottili capillari.

Le sue reti attingono da molte fonti e da quelle assorbono per immagazzinare, rimpiazzare, riparare, consumare. Altre reti, importanti quanto le prime, dissipano. Gli scarti della città escono e si disperdono nell'atmosfera, nella terra, nell'acqua e tornano alle fonti».

(E. Tiezzi e R. Pulselli, Città fuori dal caos)

Diagramma dei flussi in una Regione Urbana

Processi antropici di prelievo, trasformazione e consumo delle risorse primarie





A. Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo* (1338-1340)

Città e regione urbana la nuova scala della pianificazione

Una reale sostenibilità (resilienza) urbana può essere conseguita solo ricongiungendo la città con il suo territorio attraverso una **pianificazione e programmazione d'area vasta**.

E' infatti a scala territoriale che possono essere individuate e potenziate le principali risorse rinnovabili necessarie per **salvaguardare i cicli della natura**, assicurando bassi valori di entropia al sistema insediativo.

Ed è nell'hinterland metropolitano che oggi vive **la maggior parte della popolazione**.

Città e territorio formano **un unico organismo unitario** e non è immaginabile una rinascita dei centri urbani sganciata da una radicale trasformazione e riqualificazione della propria regione di riferimento.

La dimensione metropolitana

Il PATI un'occasione mancata!

marzo 2005 - Protocollo d'intesa

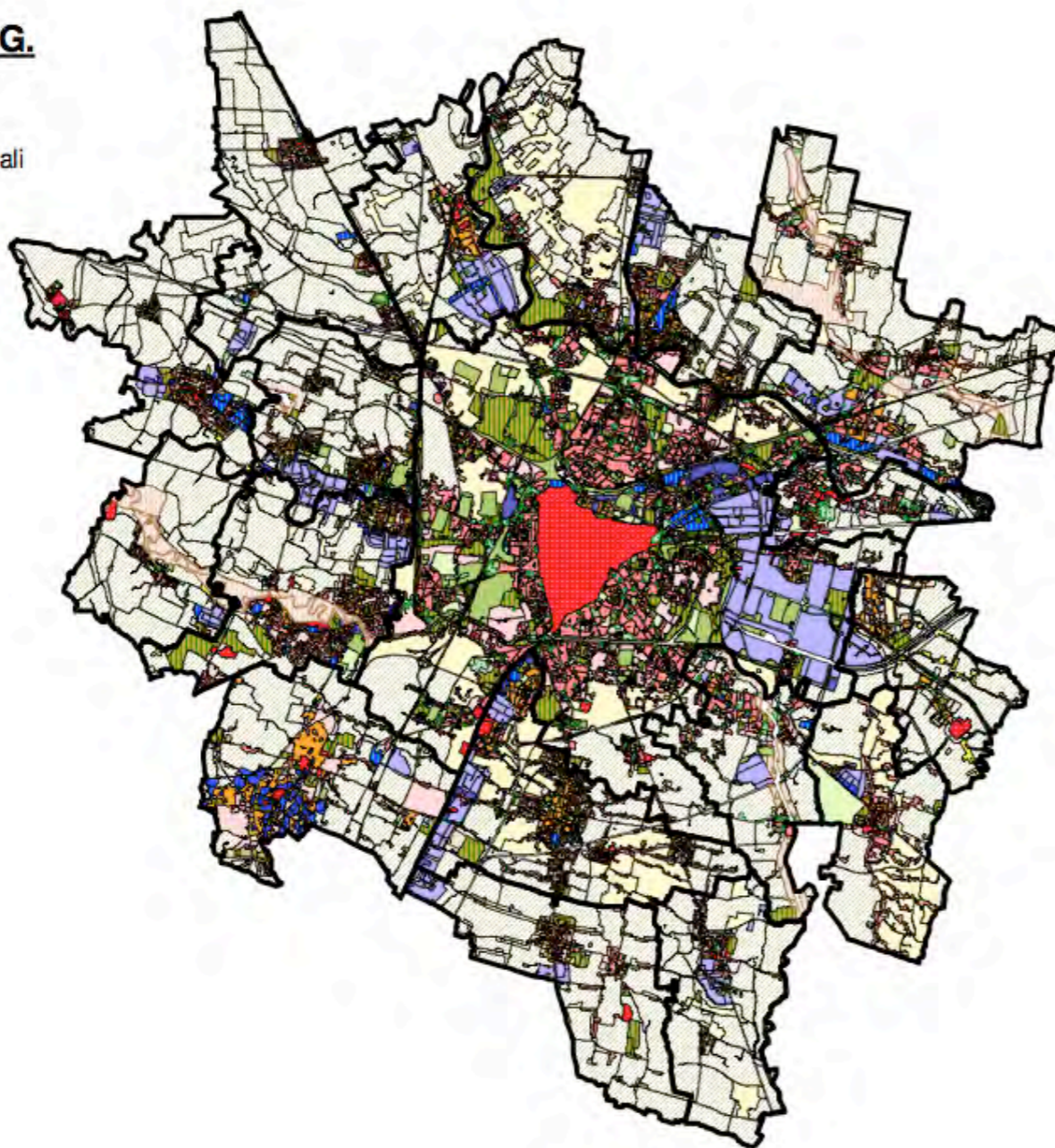
dicembre 2009 - adozione

MOSAICO dei P.R.G.

LEGENDA

□ Confini comunali

- A
- B
- C1
- C2
- D1
- D2
- D3
- D4
- E1
- E2
- E3
- E4
- E5
- F1
- F2
- F3
- F4
- RN
- VP

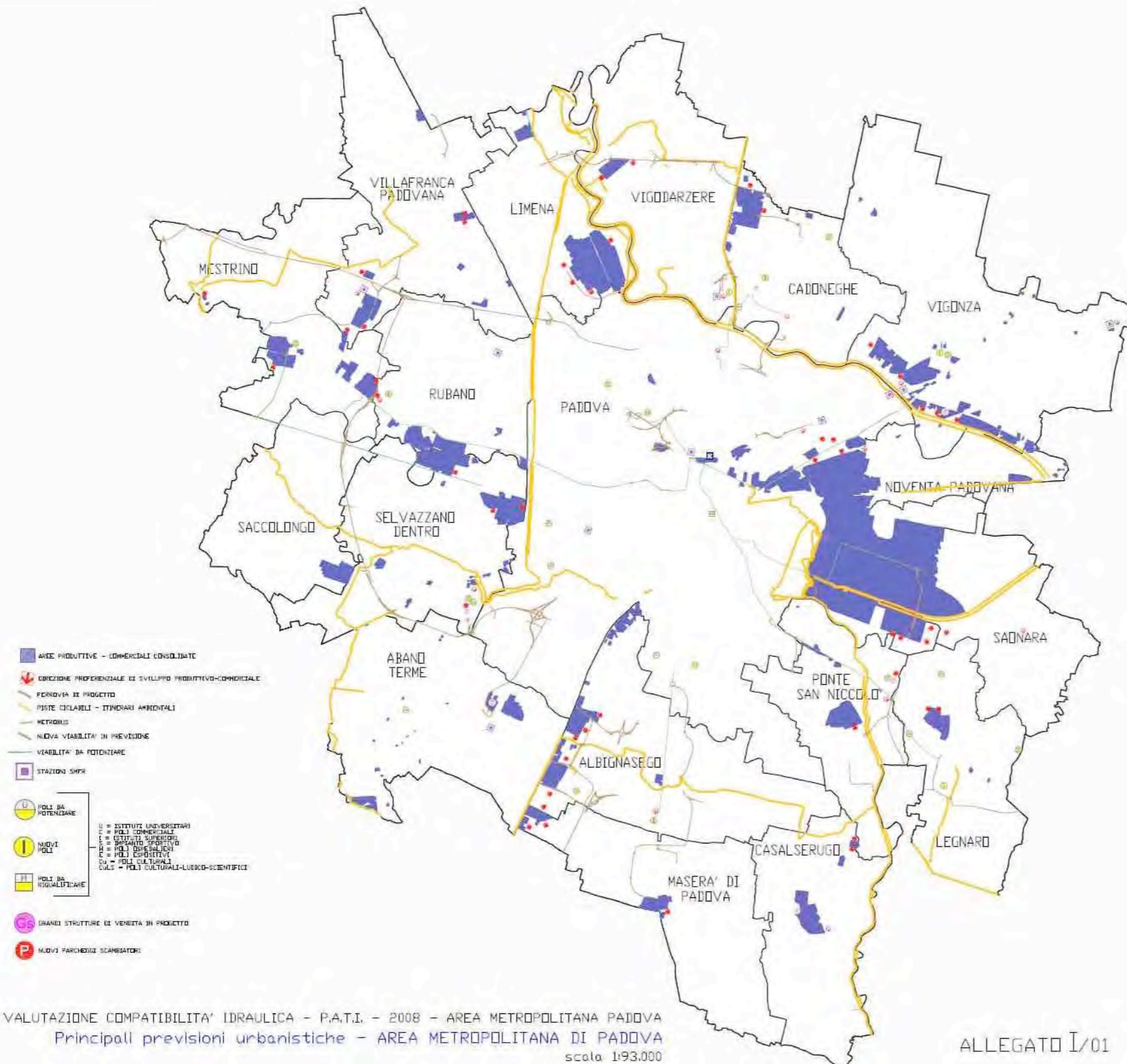


Per la prima volta si affrontano in modo unitario le problematiche dello sviluppo a scala comprensoriale.

Ma tra i tematismi del PATI sono stati esclusi quelli dell'**agricoltura** e dell'**edilizia residenziale**, temi che sono stati delegati ai PAT dei singoli Comuni.

PATI

Insedimenti produttivi e commerciali



Anziché rivedere le esagerate previsioni dei PRG vigenti, viene concesso ad ogni Comune un incremento del 5%. Per superare i limiti imposti dalla Legge 11/2004, relativi al consumo di Superficie Agraria (SAU), si è istituito un **“Polo produttivo intercomunale”** comprendente, oltre all’ampliamento della Zip, anche aree del Comune di Saonara e di Ponte San Nicolò.

Uso del suolo

PRG vigenti

Totale superfici destinate ad attività produttive, commerciali e direzionali:

21.991.000 mq

Delle quali:

utilizzati

18.891.700 mq

non utilizzati

3.099.300 mq

Nuove aree di trasformazione previste dal PATI
per attività produttive, commerciali e direzionali:

1.446.315 mq



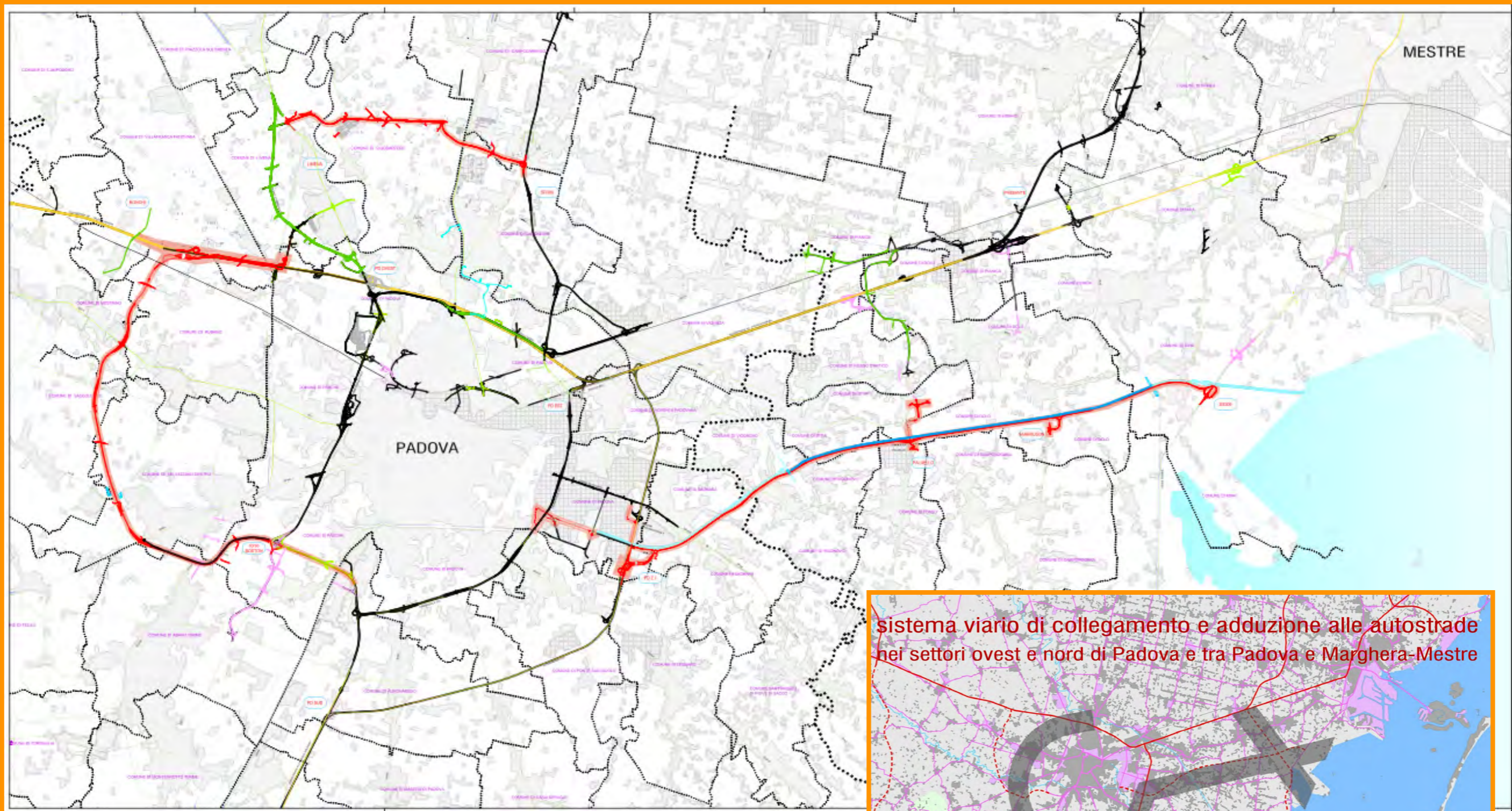
Sommando le aree attualmente non urbanizzate con quelle di trasformazione previste dal PATI, nel corso dei prossimi dieci anni si prevede l'urbanizzazione di complessivi

4.545.615 mq

Nuove emissioni di CO₂ (aree nuove + aree confermate dal PATI): 617.703 tonn / anno

pari ad un incremento del **23,45%**

GRA di Padova e camionabile Padova-Venezia



sistema viario di collegamento e adduzione alle autostrade nei settori ovest e nord di Padova e tra Padova e Marghera-Mestre



La nuova "cinta muraria" di Padova? (Feltrin, PTRC 2009)
Verso una saldatura urbana tra Padova e Venezia?

proposta di finanzia di progetto

ex c.3, art.11, L.r 15/02 - ai sensi DGR 3361/06 - ex art.153 D.lgs. 163/06

Il PATI prevede nuove infrastrutture viarie, tra le quali il Grande Raccordo Anulare e la Camionabile Padova-Venezia

PATI - Rapporto ambientale (pagg. 338-339)

Emissioni di CO2 dovute al traffico:

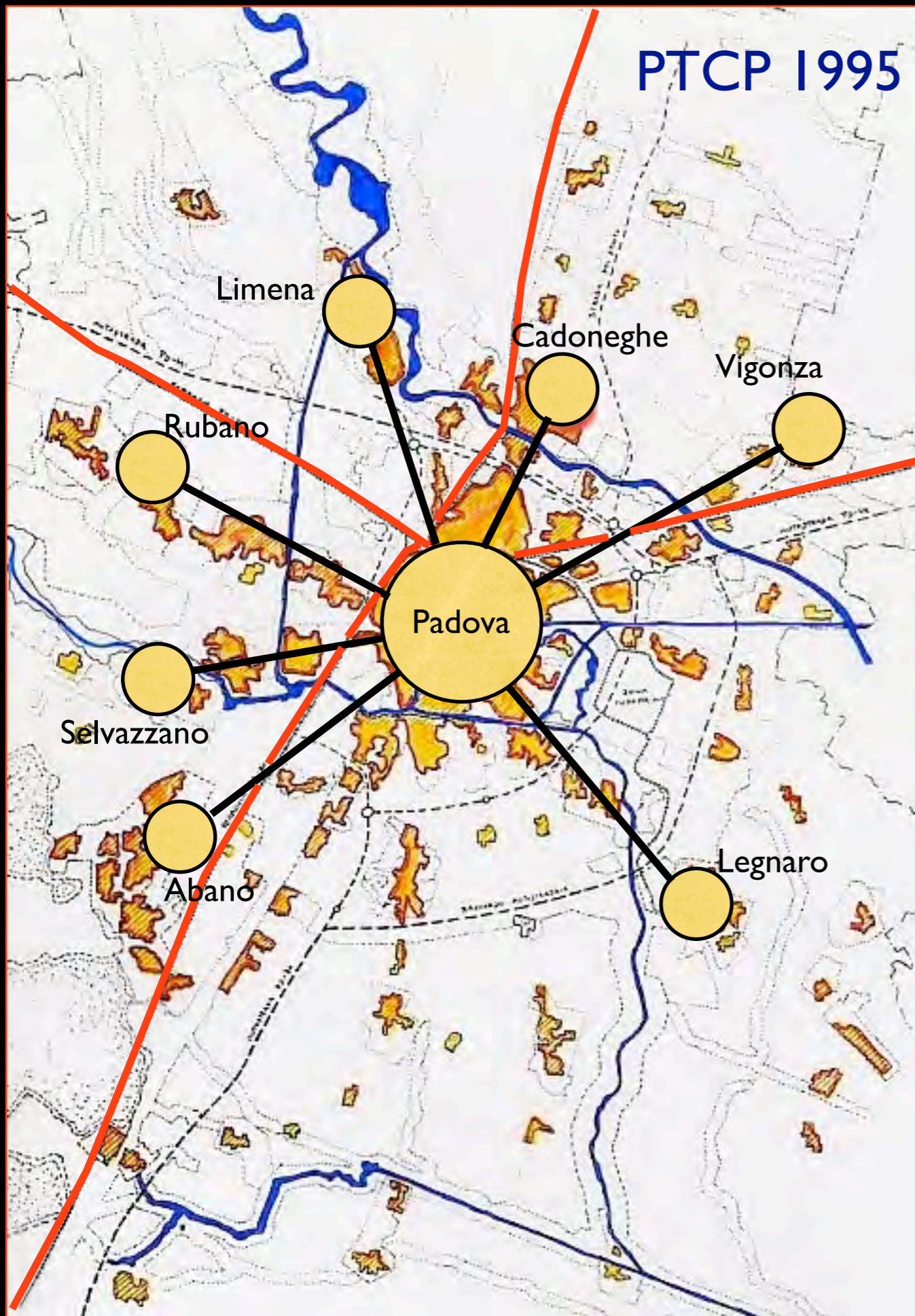
Scenario attuale	1.538.004 tonn/anno
Scenario tendenziale al 2017	2.235.332 tonn/anno
Scenario di progetto PATI	2.153.431 tonn/anno

Scenario PATI

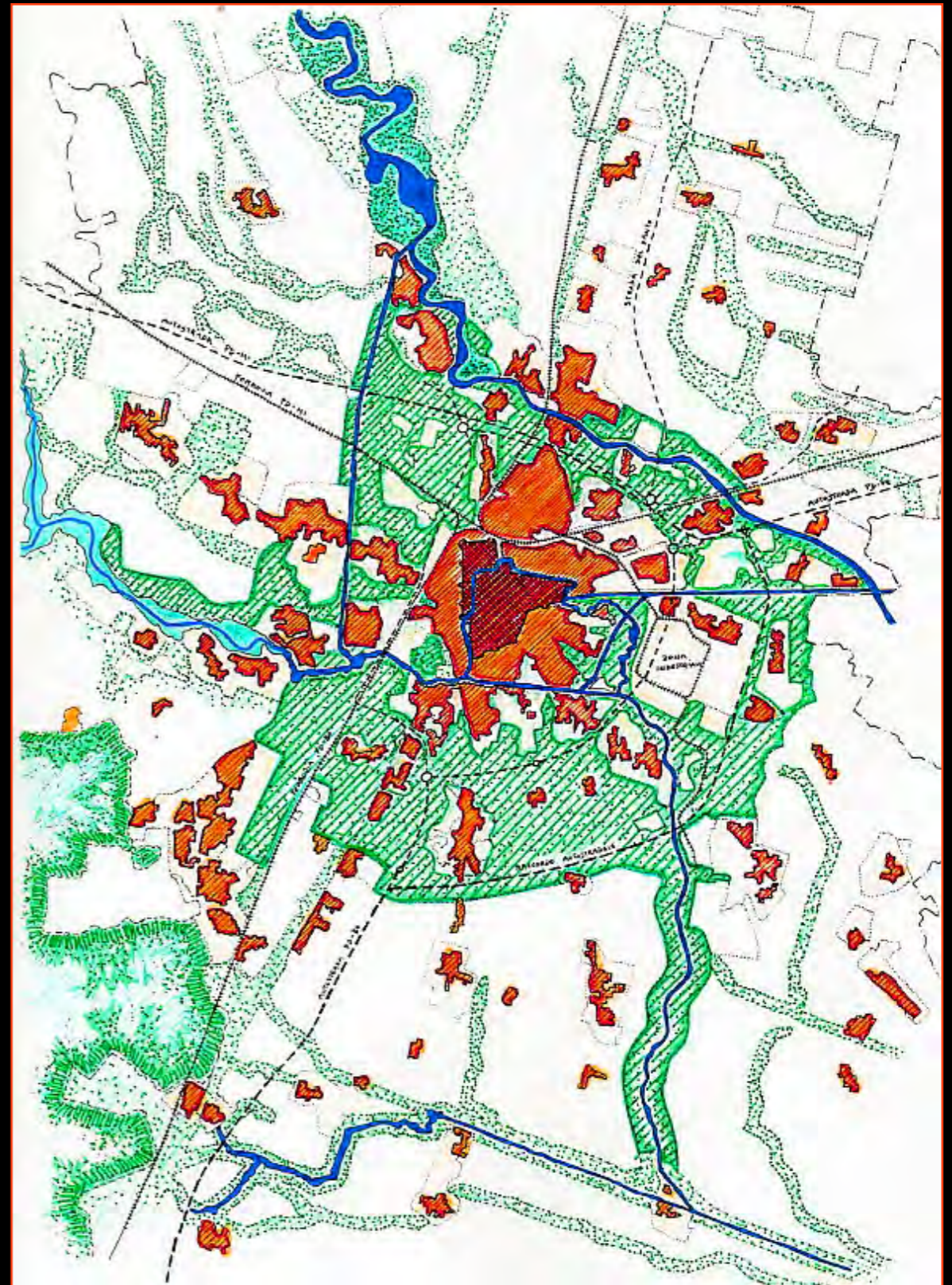
- **4%** rispetto allo “scenario tendenziale”,
ma **+ 40%** (615.427 tonn/anno) rispetto alla situazione attuale
a cui corrisponderà un incremento del **19%** delle **emissioni di PM10**



PTCP 1995

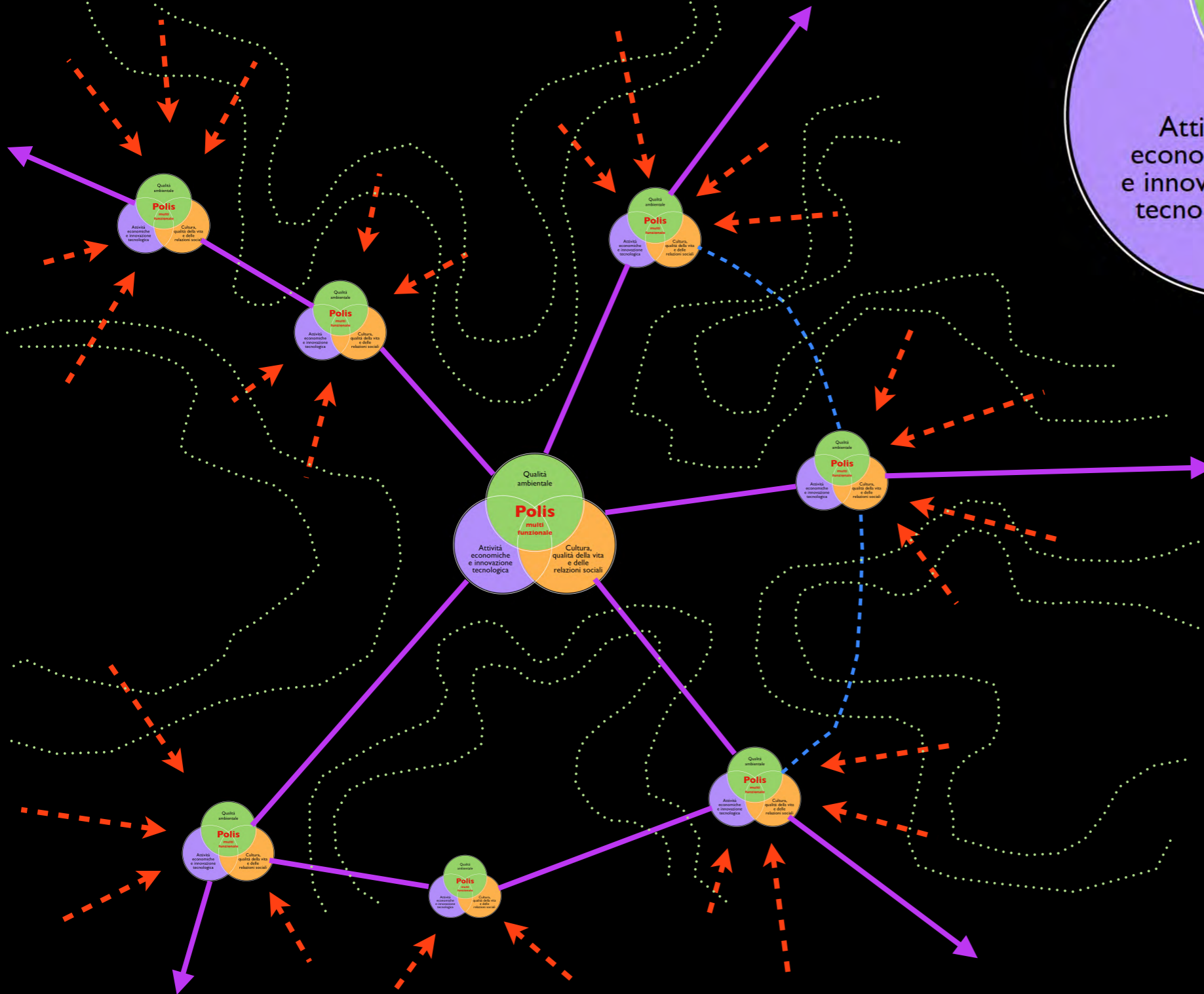


Un interessante tentativo di formazione di una città policentrica e di *Green Belt* a scala metropolitana.



Una città policentrica

Solo operando a scala metropolitana è possibile recuperare l'immagine di **una città stellare**, circondata e compenetrata dal sistema del verde e degli spazi aperti.



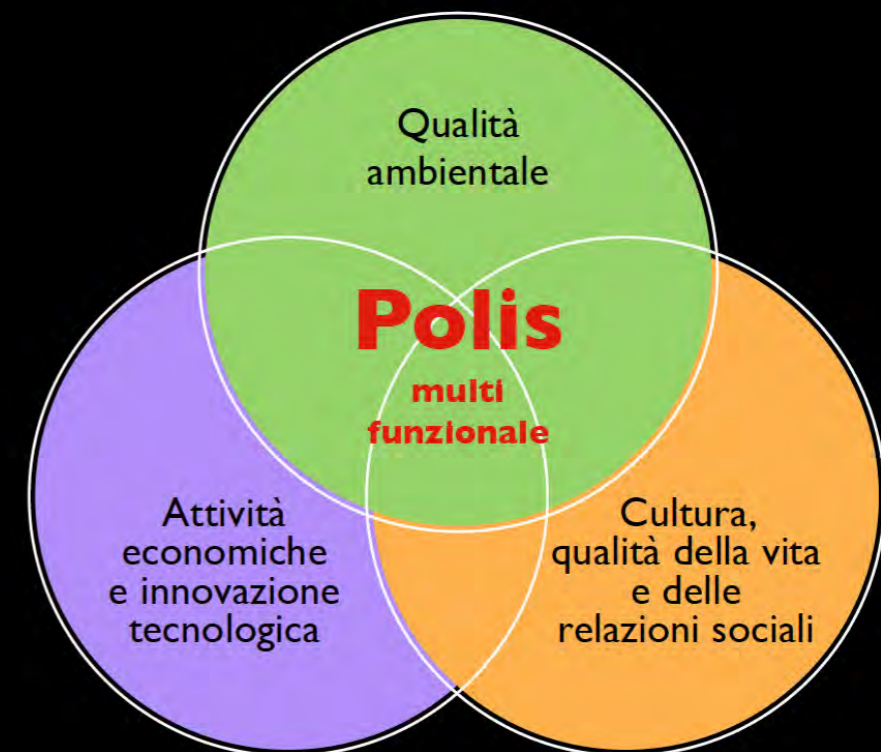
Una città metropolitana disegnata in stretta relazione con il sistema del **trasporto collettivo su ferro (SFMR e tramvie)** e costituita da nuclei urbani caratterizzati da una **complessità di funzioni** e quindi da un elevato grado di **autonomia**.



LA CITTA' QUALE ORGANISMO VIVENTE

Il gigantismo informale delle città contemporanee si caratterizza per la formazione di quartieri ed aree suburbane monofunzionali, in cui vengono a mancare le relazioni comunitarie.

Ciò contrasta con i principi di sviluppo degli organismi biologici, nei quali le cellule, pur specializzando le proprie funzioni, mantengono al proprio interno un sufficiente grado di complessità ed interagiscono con l'evoluzione dell'organismo nel suo complesso.



Paesaggio e Infrastrutture verdi

L'opera di ricostruzione del paesaggio metropolitano non potrà che partire dalla valorizzazione e dal potenziamento delle grandi infrastrutture verdi, costituite in particolare dai bacini idrografici della Brenta e del Bacchiglione.

Fondamentali sono inoltre i segni tracciati dai paleoalvei del Medoacus e la scacchiera del Graticolato, la più significativa testimonianza nel Nord Italia dell'opera di colonizzazione dell'impero romano.

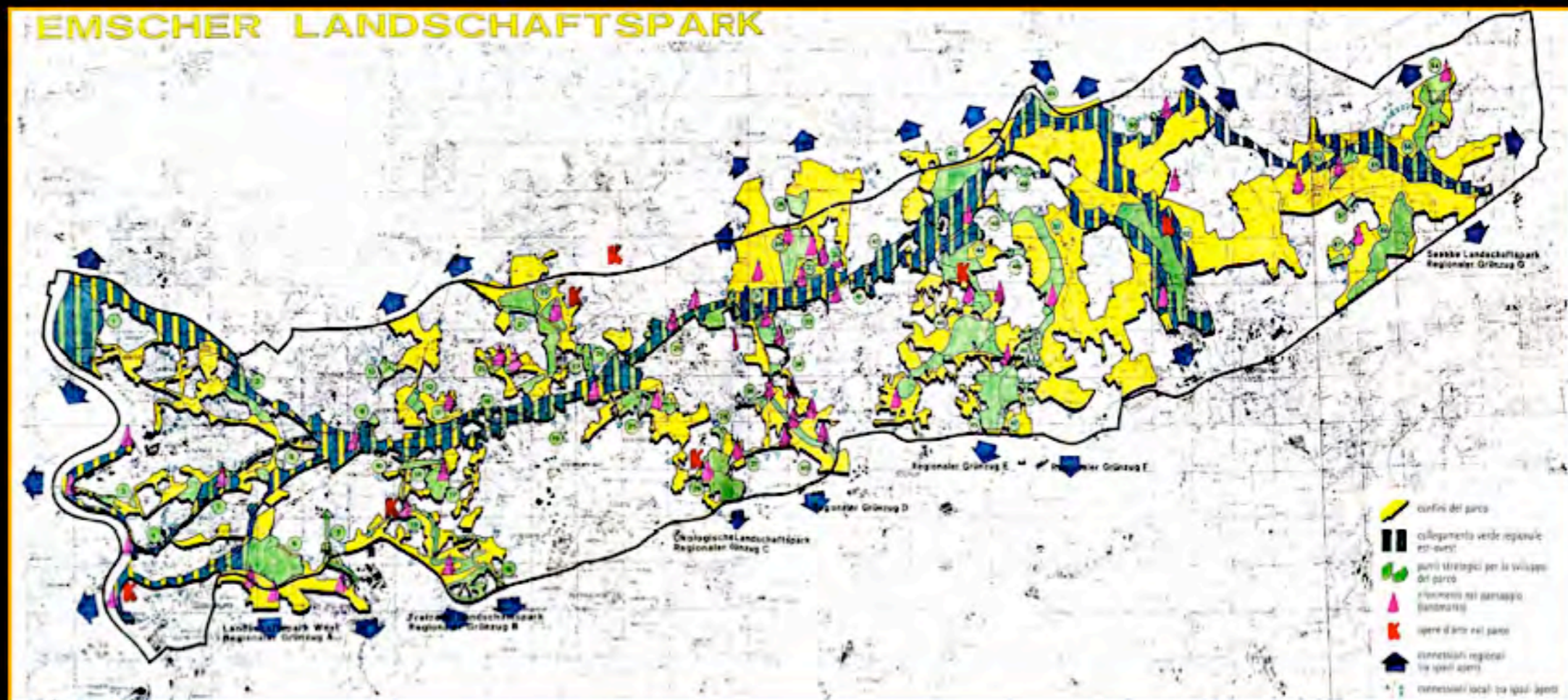


La ricostruzione del paesaggio

Infrastrutture verdi

IBA – Emscher Park

Il bacino della Ruhr
trasformato in un grande
parco dove si sperimentano
le nuove tecnologie





IBA - Emscher Park

I TERRITORI DELLE ACQUE - La riapertura delle connessioni tra fiume e contesto - "In viaggio lungo il fiume"



Alberto Magnaghi
Studio per il progetto di
Master Plan del
Parco fluviale
del Valdarno Empolese
e del Valdelsa

Mitigazione del rischio
idraulico e strategie per
superare la
frammentazione e
restituire al fiume la sua
complessità di elemento
generatore di
territorialità in campo
urbano, agroforestale,
paesistico, ambientale,
culturale.

Master Plan del Parco fluviale del Valdarno Empolese e Valdelsa

Un ambiente fluviale fruibile, sistema connettivo di una vasta regione urbana





**Documentazioni della Associazione
per la SALVAGUARDIA IDRAULICA
del TERRITORIO PADOVANO E VENEZIANO**



Recapito: Quarta Strada n. 7 - 35129 Padova - Fax: 049 807.33.07 - E-mail: coopamici@libero.it

Associazione iscritta nel Registro Comunale di Padova con il n° 1477 del 31 Maggio 2005 nella sezione n° 7:
"TERRITORIO - URBANISTICA - TUTELA AMBIENTE e PROTEZIONE CIVILE"



La grande incompiuta

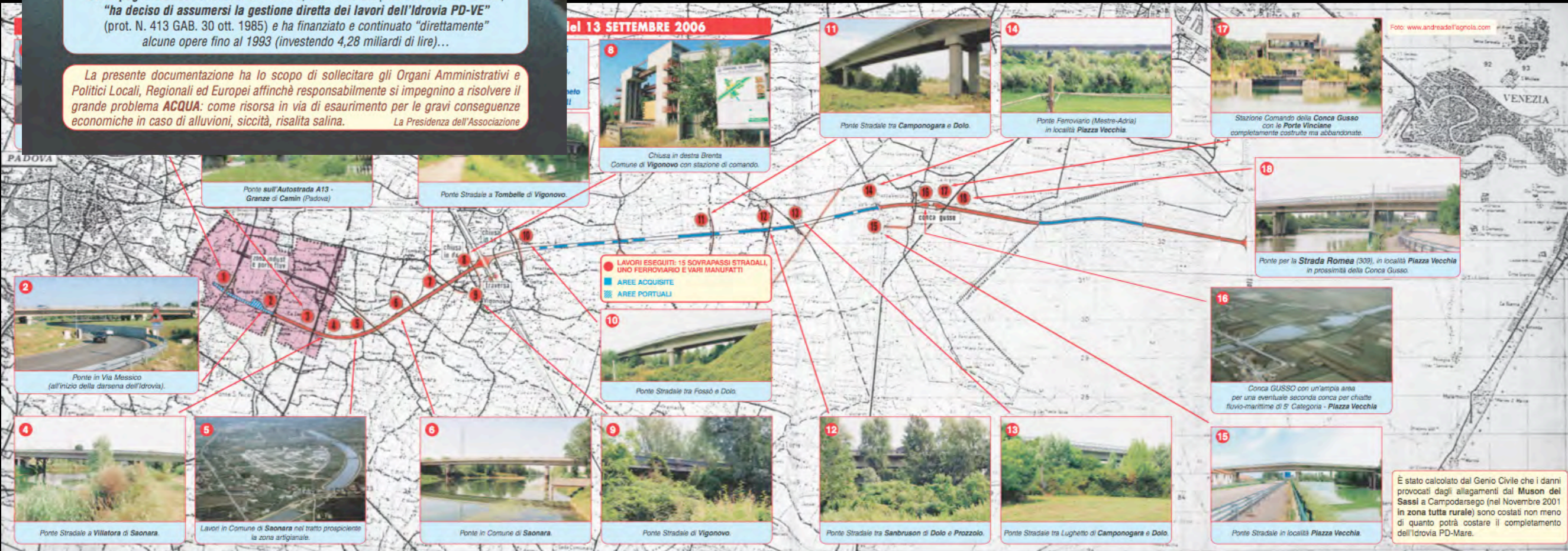
Camionabile o idrovia Padova - Venezia ?

- Salvaguardia idraulica
- Riqualificazione ambientale e paesaggistica
- Potenzialità trasportistiche

IDROVIA PADOVA VENEZIA

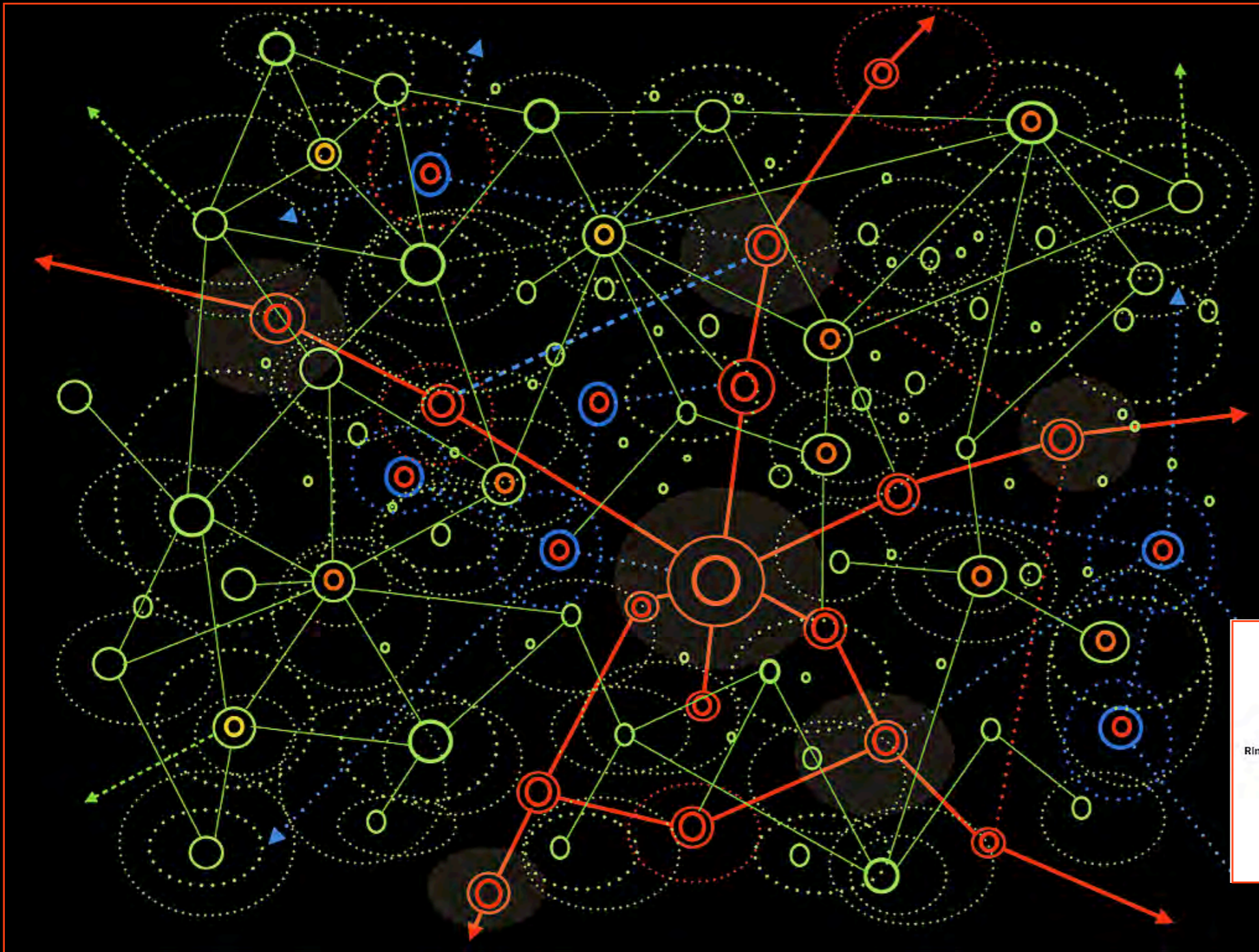
Un impegno storico: la REGIONE VENETO, con firma del presidente Carlo Bernini, "ha deciso di assumersi la gestione diretta dei lavori dell'Idrovia PD-VE" (prot. N. 413 GAB. 30 ott. 1985) e ha finanziato e continuato "direttamente" alcune opere fino al 1993 (investendo 4,28 miliardi di lire)...

La presente documentazione ha lo scopo di sollecitare gli Organi Amministrativi e Politici Locali, Regionali ed Europei affinché responsabilmente si impegnino a risolvere il grande problema ACQUA: come risorsa in via di esaurimento per le gravi conseguenze economiche in caso di alluvioni, siccità, risalita salina. La Presidenza dell'Associazione



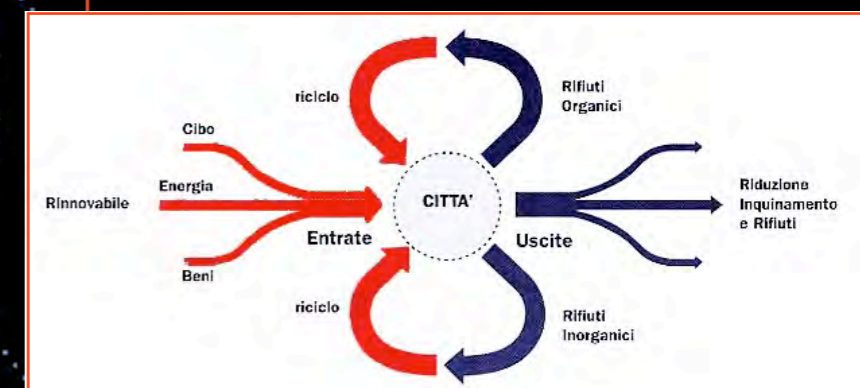
Ma più che ad una città policentrica, costituita da un centro urbano predominante attorniato da una corona di nuclei urbani satelliti, possiamo immaginare un disegno di **“città diffusa”** o di **“città rete”** i cui nodi principali - serviti dal Sistema Ferroviario Metropolitano - siano caratterizzati dalla presenza di servizi specializzati.

Una città nella quale gli spazi aperti, i sistemi idrografici, i corridoi biotici, le fattorie ed i beni culturali possano divenire **le figure generatrici di un nuovo paesaggio.**



Una gestione unitaria del territorio metropolitano può consentire la chiusura di alcuni fondamentali **cicli ecologici** (acqua, aria, alimenti, energia, rifiuti...)

Metabolismo circolare





Almere, Olanda CITY FARM - *De Kempphaan*

Fattoria biodinamica, di proprietà comunale, gestita dal 1995 dai coniugi *Tineke Van Den Berg* e *Tom Saat*.

Gestisce, a seminativi e ortaggi, oltre 120 ettari di campi nelle vicinanze della fattoria e in altre parti della città. Utilizza inoltre vaste aree a pascolo per l'allevamento di oltre 130 vacche da latte e altri animali da cortile.

Con la City Farm collabora l'*Associazione La Ruff*, che organizza incontri periodici, spettacoli e che svolge attività educative, di ricerca e di assistenza tecnica.

La fattoria costituisce oggi uno degli spazi pubblici più frequentati... un vero e proprio cuore pulsante della città.



About our food

App. 3.000 km from farm to fork

App. 33% GHG emissions for food

App. 25% global energy use for food

App. 20-30% of our food wasted

Food Miles

How well travelled is your dinner?



Almere, Olanda

AGROMERE

Un nuovo quartiere urbano finalizzato a reintegrare l'agricoltura nella vita della città, a diminuirne la dipendenza alimentare ed energetica da fonti esterne ed a ridurre le emissioni inquinanti.

Si prevede che entro il **2030** il 20% del fabbisogno alimentare dell'intera città di Almere sarà garantito dall'agricoltura urbana.

Parte consistente del residuo fabbisogno dovrà derivare dalla produzione dei 6.000 ettari di terreni agricoli del polder circostante.

L'obiettivo dell'autosufficienza alimentare è così quantificato:

- 70% dei prodotti ortofrutticoli
- 80% del pane e delle uova
- 30-50% del latte e dei derivati
- 4% della carne

Is it possible to produce in Agromere
20% of daily food basket of future Almere
with 350.000 inhabitants?



Almere

Agromere

And so then what is the Climate impact?

Almere 2.0 = Almere Oosterwold

Agromere

Un distretto urbano di **250 ha**, dei quali **180** destinati all'agricoltura biologica e **70** a nuove costruzioni per **5.000 abitanti**.

I punti focali del nuovo insediamento saranno costituiti da **4 fattorie**, alle quali verranno associate diverse strutture di interesse collettivo (scuole, aree verdi, negozi, ristoranti, centro di benessere, ecc).



Le nuove “ville-fattoria” e i nuovi “monasteri laici”

Fattorie, agriturismi, parchi etnografici, orti sociali possono divenire «... centri di bonifica del territorio, di organizzazione e di innovazione agricola, di cultura, di cura dell'ambiente, che conciliano il valore estetico del paesaggio con il suo valore economico». (A. Magnaghi)



El Tamiso : La Costigliola



Almaterra



Frassenelle, Cervarese Santa Croce



«Almaterra è un progetto di riqualificazione di un'area rurale in abbandono, che prevede il recupero di strutture e terreni agricoli per la creazione di uno spazio fisico in cui realizzare e diffondere modelli di vita alternativi, orientati alla ricerca e alla sperimentazione di relazioni armoniche e pacifiche tra l'essere umano e l'ambiente in cui vive.

Una cellula di cambiamento... parte di una transizione culturale, di un movimento globale. Uno spazio aperto di iniziative a favore della comunità».



La pazienza è ciò che nell'uomo più assomiglia al procedimento che la natura usa nelle sue creazioni. (Honoré de Balzac)

il Pane del Parco

Torna il pane fatto come una volta.

Maggiore digeribilità del cereale integrale

Maggiore presenza di aminoacidi

Aroma del prodotto molto più intenso sapore e fragranza caratteristici

Eliminazione dell'acido fitico

con **LIEVITO MADRE** a lievitazione **NATURALE** cotto a **LEGNA** con farine **BIOLOGICHE** e **INTEGRALI** macinate a **PIETRA**

PER PRENOTAZIONE E VENDITA 049.633595

mail: parcoetnografico@rubano.it
www.parcodirubano.org

Il Parco è un polmone verde con grandi prati e un bosco, un casone veneto adibito a **museo etnografico**, una **fattoria didattica**, un **forno** per il pane, un **ristorante**, un laghetto di oltre 10 ettari, un'area per gli **orti sociali**, l'habitat per una grande varietà di specie animali e vegetali. E' nato attorno ad una vecchia cava per l'estrazione di sabbia e si trova a pochi km dal centro di Padova, in un'area che è stata rinaturalizzata con interventi di rimboschimento e la creazione di una zona umida paludosa.

Il Parco Etnografico di Rubano

Il Parco di Rubano è il luogo ideale per attività di educazione ambientale, visite guidate, attività di gruppo, manifestazioni varie, feste, iniziative o solo per passare qualche ora immersi nel verde e nel silenzio.

Dal luglio 2010 il Parco Etnografico di Rubano è gestito da *Parco 4*, un'Ati formata dalle cooperative sociali *Coishla* e *La Bottega dei Ragazzi*, da *Patavium Vivai sas* e dalla cooperativa *Populus*.



Ville abbandonate
ed edilizia rurale da recuperare
Quali nuove funzioni?

Villa Sgaravatti /Canale di Battaglia



Fabbricato rurale a Cervarese Santa Croce

